

# CARTA DEI SERVIZI

e

## Progetto di Gestione

*Comunità Educative Assistenziali Residenziali  
ad Alta Intensità in stile familiare  
Betania, Betsaida, Mamre e Sichem*



## La Casa dell'Angelo

Genova - via Borzoli, 26

tel 010 . 6501979

fax 010 . 6510127

e-mail: [genova.direzione@guanelliani.it](mailto:genova.direzione@guanelliani.it)

Opera Don Guanella  
LA CASA DELL'ANGELO  
Via Borzoli, 26 - 16153 Genova  
Tel. 010-6501979 - 010-6510127  
P.I. 01084241007

*Genova direzione*

# **INDICE**

## **1. Storia della Casa**

- 1.1. Breve storia della Casa
- 1.2. I progetti presenti oggi nella casa e il loro significato unitario

## **2. Caratteri generali de "La Casa dell'Angelo "**

- 2.1. Descrizione della Casa
  - 2.1.1. Requisiti formali
  - 2.1.2. Accessibilità del servizio e adeguatezza degli spazi
  - 2.1.3. Adeguatezza delle risorse economiche
- 2.2. Chi siamo
- 2.3. Chi accogliamo
- 2.4. Perché accogliamo
- 2.5. Come accogliamo
  - 2.5.1. I criteri di accoglienza
  - 2.5.2. La prassi d'accoglienza
  - 2.5.3. Lo stile della nostra educazione
- 2.6. La proposta spirituale
  - Una proposta che caratterizza la nostra casa: "Date pane e Signore"*
- 2.7. La nostra comunità educativa: ruoli e funzioni
  - 2.7.1. L'educatore.
    - 2.7.1.1. Ruolo e funzioni
    - 2.7.1.2. Competenze specifiche e relazioni
  - 2.7.2. L'equipe educativa
  - 2.7.3. Il coordinatore
  - 2.7.4. Il direttore
  - 2.7.5. Altre professionalità: il supervisore
- 2.8. I rapporti con i servizi sociali invianti:  
modalità, programmazione incontri, verbalizzazione
- 2.9. Il personale: descrizione, organizzazione e gestione
- 2.10. I Volontari: l'Associazione Volontari Casa dell'Angelo

### **3. Il nostro lavoro in comunità**

#### **3.1. La prassi di accoglienza**

3.1.1. Procedure di ammissione del minore

3.1.2. Documentazione da presentare per l'inserimento

3.1.3. Modalità di accoglienza del minore

3.1.4. La gestione della lista di attesa e posti liberi

#### **3.2. Le fasi progettuali**

3.2.1. *La progettazione generale*

3.2.2. *La progettazione operativa*

3.2.3. *Gli strumenti di cui l'equipe educativa si avvale sono:*

3.2.3.1. L'équipe di comunità

3.2.3.2. Il progetto educativo personalizzato (PEP)

3.2.3.3. La Supervisione

3.2.3.4. La Formazione

#### **3.3. La prassi di accompagnamento all'uscita del minore**

3.3.1. *Procedure di dimissione*

3.3.2. *Accompagnare il minore*

3.3.2.1. Verso il ritorno a casa

3.3.2.2. Verso un'altra famiglia

3.3.2.3. Verso l'autonomia

3.3.2.4. Il rapporto di continuità dopo la dimissione

### **4. Il nostro lavoro "oltre" la Comunità**

#### **4.1. La Comunità "Sichem"**

4.1.1. *Caratteristiche generali*

4.1.2. *Destinatari*

4.1.3. *Obiettivi generali*

4.1.4. *Modalità di attuazione*

4.1.5. *Modalità del lavoro educativo*

#### **4.2. L'appartamento esterno**

4.2.1. *Il progetto*

4.2.2. *I Destinatari*

4.2.3. *Le proposte e gli obiettivi*

### **4.3. Il progetto "Il Passo Giusto"**

- 4.3.1. *L'idea*
- 4.3.2. *I punti di forza*
- 4.3.3. *Il contratto*

## **5. Il nostro lavoro "per" e "con" la famiglia: la Comunità a Ciclo Diurno "Comunità Diurna don Luigi Guanella"**

- 5.1. *Finalità generali*
- 5.2. *Destinatari*
- 5.3. *Obiettivi generali*
- 5.4. *Modalità di attuazione*
- 5.5. *Modalità del lavoro educativo*

## **6. Educazione al lavoro**

- 6.1. *La cornice valoriale*
- 6.2. *Le linee operative*
  - 6.2.1. *Laboratorio di falegnameria*
  - 6.2.2. *Progetto lavoro*
  - 6.2.3. *La Cooperativa Sociale Agricola Pane e Signore*

## **7. La valutazione del processo educativo**

- 7.1. *La valutazione interna alla casa*
- 7.2. *La valutazione di componenti esterni*

## **8. Le nostre finestre sul territorio**

- 8.1. *Il Settore Minori dell'Opera Don Guanella*
- 8.2. *La Consulta Diocesana per minori*
- 8.3. *Rapporti con le agenzie educative del territorio*
- 8.4. *La Casa dell'Angelo è una porta aperta sul territorio*

## **9. Allegati Carta dei Servizi / Piano di Gestione**

# 1.

## Storia della Casa

### 1.1. BREVE STORIA DELLA CASA

*L'edificio, ex Villa Doria, è acquistato dalla Congregazione dei Servi della Carità, fondata dal Beato don Luigi Guanella, con atto notarile del notaio G. Gambaro il 3 agosto 1951, con lo scopo di "destinare gli immobili in oggetto a scuola per bambini orfani e abbandonati".*

*Aprire ufficialmente il 18 agosto 1951 con don Gerolamo Cremonesi, primo direttore. Questi denominerà l'antico edificio con il nuovo nome "La Casa dell'Angelo", a ricordo del confratello don Angelo Lecchi, deceduto mentre gestiva le trattative di acquisto della villa.*

*Dopo i necessari interventi di adattamento "La Casa dell'Angelo" accoglie i primi ragazzi nel settembre 1954. Sono ragazzi con necessità diverse: orfani, figli di famiglie con gravi difficoltà economiche, ma tra loro ci sono anche bambini che arrivano da città lontane ed hanno bisogno di clima marino per la loro salute, e le loro famiglie non hanno la possibilità di collocarli presso altre strutture dalla retta molto elevata.*

*Sono per lo più ragazzi delle elementari e per loro viene allestita anche una scuola interna.*

*Ma col passare del tempo la tipologia dei ragazzi accolti muta, nuove esigenze richiedono un cambio di prospettiva, e così, a partire dalla fine degli anni '70, la struttura si apre all'accoglienza di ragazzi con gravi problematiche sociali e familiari. "La Casa dell'Angelo" cambia così progressivamente fisionomia e impostazione. Non più bambini solo delle elementari, ma anche delle medie, non più divisi per classi scolastiche, ma per gruppi.*

*Viene abolita la scuola interna e i ragazzi sono inseriti presso le scuole del quartiere. Anche le diverse attività, di tipo sportivo, ricreativo, sono vissute nell'ambito del territorio. Una serie di ristrutturazioni, compiute tra il 1983 e il 1988, segna l'inizio della trasformazione de "La Casa dell'Angelo" da Istituto a Comunità Educativa con la creazione di spazi idonei alla vita dei singoli gruppi.*

*È del '95, però, la ristrutturazione che dà alla Casa dell'Angelo l'attuale fisionomia. Si mette infatti mano alla totale ristrutturazione degli ambienti dell'Istituto esistente, con la creazione di quattro appartamenti indipendenti, e l'edificazione ex-novo di un altro edificio indipendente, destinato oggi alla "Comunità a ciclo diurno "Comunità Diurna Don Luigi Guanella" Alloggio."*

## **1.2. I PROGETTI PRESENTI OGGI NELLA CASA E IL LORO SIGNIFICATO UNITARIO**

*La "Casa dell'Angelo " è predisposta per l'accoglienza a minori dai 6 ai 18 anni. In casi particolari l'accompagnamento educativo va oltre il limite indicato, protraendosi fino ai 21 anni.*

*Attualmente i minori presenti abitano in 4 Comunità Educative residenziali e una Comunità Educativa a ciclo diurno. Una delle Comunità Educative, che ospita minori in fase avanzata di progettualità, si caratterizza per un lavoro specifico che punta all'autonomia.*

*Negli ultimi anni la Casa dell'Angelo si è dotata di strumenti e modalità operative per affrontare il tema dell'autonomia/deistituzionalizzazione dei ragazzi quali, ad esempio, una convenzione con l'agenzia regionale Liguria Lavoro e attua tirocini formativi, un appartamento esterno per progetti di sgancio, protocolli d'intesa e convenzioni con aziende per gli inserimenti lavorativi. Inoltre ha sviluppato modelli operativi quali il progetto "Passo giusto" e il progetto "Relè" per i percorsi di uscita dalle comunità.*

***Tutti questi progetti sono seguiti dall'équipe educativa della Casa e ispirati dal medesimo progetto educativo.***

## 2.

# Caratteri generali de" La Casa dell'Angelo "

### 2.1. Descrizione della Casa

La Casa, nota come Villa Doria dell'Olmo, è collocata sulla collina di Borzoli alle spalle del quartiere di Sestri Ponente e sotto la piana degli Erzelli.

Si compone di due edifici distinti. Uno che accoglie le comunità residenziali, l'altro che accoglie la comunità diurna. La Casa è stata ristrutturata completamente tra gli anni 1990 e 2005 e oggi ha tutte le caratteristiche di un condominio nel quale sono collocati gli appartamenti (CEA) e gli spazi comuni. Le quattro comunità hanno caratteristiche strutturali distinte e, pur mantenendo l'aspetto di casa, sono improntate alla massima sicurezza per ospiti e lavoratori. L'edificio è stato ristrutturato nell'ottica dell'efficientamento energetico.

**Sichem** è un appartamento per 6 ragazzi ed è realizzato nella mansarda della casa. I ragazzi lo hanno personalizzato, tinteggiando in modo molto accurato i locali e rendendolo casa loro e molto gradevole ed elegante. La struttura interna è pensata per due moduli residenziali per promuovere, quando necessario, progetti di accompagnamento all'autonomia differenti. In entrambi i moduli sono presenti un soggiorno con angolo cottura / tisaneria; intorno a questi due ambienti si sviluppano le tre camere da letto dei ragazzi e quella dell'educatore, tutte dotate di due letti e bagno autonomo. Una piccola lavanderia / dispensa concorre alla vivibilità degli spazi, tutto molto ampi e luminosissimi. Un grande terrazzo consente di stendere e di mangiare all'aperto nei mesi estivi. Il terrazzo ordinariamente è chiuso per motivi di sicurezza e le chiavi sono custodite in direzione. L'arredamento è tutto su misura e sfrutta i sottotetti in modo articolato. Nella comunità sono presenti due telefoni interni, dai quali non è possibile fare chiamate esterne, e due postazioni informatiche accessibili sono in presenza di un educatore.

**Mamre** è un appartamento per 7 ragazzi al secondo piano della casa. Dall'ingresso si accede sulla destra alla zona notte e sulla sinistra a quella a giorno. Quest'ultima è composta da una grande cucina vivibile con tisaneria e un ampio soggiorno suddiviso in aree studio e svago grazie a un adeguato arredamento. Anche in Mamre gli ambienti sono stati personalizzati dai ragazzi che li hanno colorati con originalità. L'arredamento è di ottima qualità. ogni ragazzo ha un armadio per gli abiti, il comodo

e un armadio per i libri, il materiale scolastico e i giochi. Le camere dei ragazzi sono disposte nell'ala nord-ovest della casa. Si tratta di due camere doppie e una tripla tutte con bagno e antibagno. Una dispensa completa l'appartamento. Nella comunità c'è un telefono dal quale non è possibile effettuare chiamate esterne, una postazione informatica e una audio-video di ultima generazione. Adiacenti alla zona giorno e alla zona notte si trovano la camera dell'educatore residente e quelle di altri due religiosi che vivono nella casa e che operano coi ragazzi quotidianamente.

**Betania** è un appartamento per 6 ragazzi al secondo piano della casa. Dall'ingresso si accede immediatamente alla zona giorno, mentre sulla destra si trova la zona notte.

La prima è composta da una grande cucina vivibile con tisaneria e un ampio soggiorno suddiviso con due aree studio e l'angolo svago. Anche in Betania gli ambienti sono stati personalizzati dai ragazzi che li hanno tinteggiati con originalità. L'arredamento è di ottima qualità. ogni ragazzo ha un armadio per gli abiti, il comodino e un armadio per i libri, il materiale scolastico e i giochi. Le camere dei ragazzi sono disposte nell'ala sud-est della casa. Si tratta di due camere triple con bagno e antibagno. Una dispensa e un terzo bagno di servizio completano l'appartamento. Nella comunità ci sono un telefono dal quale non è possibile effettuare chiamate esterne, una postazione informatica e una audio-video di ultima generazione. Adiacente alla zona notte si trova la camera dell'educatore residente.

**Betsaida** è un appartamento per 9 ragazzi al primo piano della casa. La porta di accesso apre direttamente su un ampio ingresso soggiorno che, con un idoneo arredamento, è diviso in un angolo studio e in uno spazio ludico/ricreativo. Su questo locale aprono tre camere da letto e la sala da pranzo/cucina - tisaneria. Attraverso un disimpegno si raggiungono una quarta camera per due ragazzi e la camera dell'educatore residente.

La comunità di Betsaida ha delle caratteristiche peculiari. E' accessibile ai disabili tramite ascensore e scivoli. L'organizzazione degli spazi consente la personalizzazione più spinta dei progetti dei ragazzi: una delle camere più defilata rispetto alla zona notte dell'appartamento e adiacente a quella dell'educatore consente di accogliere ragazzi con una particolare esigenza di controllo e vicinanza o - nello spirito della verticalità che caratterizza il progetto educativo della casa - la permanenza di ragazzi più grandi e bisognosi di maggior autonomia.

Tutte le camere sono dotate di bagno indipendente. L'arredamento è di ottima fattura e adeguato alle esigenze dei ragazzi. Nella comunità ci sono un telefono dal quale non è possibile effettuare chiamate esterne e una postazione informatica e una audio-video di ultima generazione

### **Locali comuni**

Nella casa, al primo piano e al piano terra si trovano ampi spazi comuni.

Una sala giochi attrezzata con due calciobalilla e un tavolo da ping pong che rappresenta anche il luogo ove si svolgono alcune attività comunitarie: tornei, incontri culturali, visione collettiva di film o partite di calcio, riunioni con parenti, incontri

protetti, eccetera.

Un locale studio che al mattino in genere è utilizzato per gli incontri di équipe degli educatori o di verifica coi servizi, mentre al pomeriggio è a disposizione per lo studio individuale dei ragazzi o per attività che necessitano di una particolare riservatezza e tranquillità.

La cappella che rappresenta una delle parti storiche meglio conservate dell'edificio antico della villa.

Il bagno per disabili, il servizio igienico per gli educatori, il locale spogliatoio per gli educatori.

Al piano terra si trovano gli uffici della Casa, un soggiorno e una sala da pranzo: in questi spazi accogliamo tutti gli ospiti delle comunità, offriamo loro il caffè o un'altra bibita, consentiamo loro uno spazio di dialogo e primo approccio con la Casa e con i suoi responsabili. Si tratta di ambienti molto vissuti anche dai ragazzi e per questo anch'essi all'interno dell'autorizzazione al funzionamento delle CEA.

Sempre al piano terra si trovano la cucina - centro di cottura della casa e un ampio refettorio ove una volta a settimana i ragazzi cenano tutti insieme. Questo locale è anche un punto di ritrovo per compleanni, feste o iniziative ove la presenza di invitati ed ospiti eccede la normale ospitalità delle singole comunità.

### **spazi esterni**

La casa è circondata da quattro ettari di campagna: bosco, prato, orti, giardini accessibili ai ragazzi; in alcune porzioni vengono realizzate delle attività formative e lavorative.

Campo da calcio a nove con spogliatoi e servizi: è una grande risorsa per i ragazzi della casa ma anche per il territorio attraverso manifestazioni sportive pubbliche

Forno a legna: la casa è dotata di un angolo suggestivo con un'ampia area picnic per cucinare all'aperto e un forno a legna.

Cortile e campo da pallavolo

### **altri spazi**

La casa è dotata di altri locali autonomi e non immediatamente accessibili ai ragazzi.

Un laboratorio di falegnameria ove, sotto la guida attenta degli educatori, tutti i ragazzi svolgono delle attività manuali nell'ambito del progetto educativo della casa e del loro PEP.

Lavanderia, sartoria, guardaroba: la casa è dotata di alcuni servizi generali centralizzati. Oltre alla cucina ci sono la lavanderia, la sartoria e il guardaroba non accessibili ai ragazzi, ove il personale addetto si occupa della cura della biancheria di casa e degli indumenti dei ragazzi.

Officina: la casa è dotata di un locale officina non accessibile ai ragazzi.

Sala polifunzionale. in un edificio separato sono collocati alcuni locali per attività particolari. Una grande sala polifunzionale da 100 posti e una sala più piccola da 40 posti. Qui vengono realizzate manifestazioni, spettacoli e feste coi ragazzi; corsi di formazione e di aggiornamento per il personale; incontri pubblici, ecc

## 2.1.1. Requisiti formali

Le Comunità Educativo Assistenziali residenziali denominate "Mamre", "Betania", "Betsaida" e "Sichem" sono provviste di autorizzazione al funzionamento rilasciate dal Comune di Genova .

Comunità	N° autorizzazione
Betania	n. 24 del 14/04/2011
Betsaida	n. 813 del 13/09/2013
Mamre	n. 23 del 14/04/2011
Sichem	n. 39 del 17/05/2011

Tutte le Comunità educativo Assistenziali presenti nella struttura sono provviste dell'autorizzazione sanitaria attività di mensa del 19/04/2004.

### Cucina centralizzata

Cucina	N° autorizzazione
Mensa per alloggiati	626/AN/2004 del 19/04/2004

La Casa ha ottenuto il Certificato Prevenzione Incendi

### La cucina centralizzata nel cuore della casa: aspetti organizzativi, qualitativi e di personalizzazione dell'intervento educativo

La casa è dotata di un centro di cottura che, pur rispondendo ai requisiti formali, strutturali e gestionali della normativa di riferimento, rappresenta uno dei nodi delle attività di cura dei ragazzi. La cuoca è una figura significativa e calibra il menù anche in relazione allo stato di salute dei ragazzi, a quale momento di crisi, alle feste o agli appuntamenti speciali dell'anno, arricchendo con la preparazione e la fornitura del pasto lo stile educativo e di cura della casa

**Allegati. menù settimanale e stagionale, esempio personalizzazione dieta**

### **2.1.2. Accessibilità del servizio e adeguatezza degli spazi**

" La Casa dell'Angelo " è situata nel verde, in alto, sopra la circoscrizione Sestri Ponente, ma nello stesso tempo è agevolmente raggiungibile con la macchina.

È servita dalla linea del bus "53" che collega Sestri e Rivarolo. I due capolinea del bus sono posti vicino alle relative stazioni ferroviarie. Dalla fermata del bus alla Casa vi è un breve tragitto in salita, lungo una strada privata, percorribile in pochi minuti a piedi. È facilmente raggiungibile dall'autostrada, all'uscita "Aereoporto", seguendo le indicazioni per Sestri P. e, successivamente, per la via Borzoli.

L'intera struttura residenziale è situata in alto, in mezzo alla natura verde, con ampia visuale del mare e dell'ambiente circostante.

Intorno al nucleo centrale della struttura residenziale, sorgono un laboratorio di falegnameria, una sala polifunzionale, un campo da calcio, un cortile con animali domestici , ampi spazi naturali.

### **2.1.3. Adeguatezza delle risorse economiche**

L'amministrazione fa capo ad un religioso guanelliano supportato da personale professionale. La "Casa dell'Angelo" è destinataria delle risorse da retta da parte degli Enti Locali Inviati, di offerte e donazioni da parte di benefattori e di eventuali contributi da parte di enti privati o pubblici.

Queste risorse, fino ad oggi, hanno garantito la continuità dei servizi e della qualità offerta.

L'aumento de costi di gestione, la riduzione delle entrate straordinarie e l'esigenza di adeguamento continuo della casa, negli ultimi anni hanno ridotto la dotazione di risorse.

## 2.2. Chi siamo

" *La Casa dell'Angelo* " è una comunità educativa articolata in **4 comunità educativo - assistenziali ad alta intensità residenziali per minori da 6 a 18 anni e 1 comunità educativa a ciclo diurno collocati in due edifici adiacenti ma indipendenti.**

Queste realtà sono inserite in modo organico nel complesso di edifici distinti situato in via Borzoli, 26, circoscrizione Sestri-Ponente.

E' presente sul territorio dal 1951.

E' una filiale della Congregazione dei Servi della Carità e come tale funziona sotto la sua direzione , è diretta e amministrata da sacerdoti guanelliani.

Le singole comunità, seguite da operatori che garantiscono il rapporto educativo stabilito dalla normativa regionale, accolgono ragazzi di età anche molto differente formando le cosiddette **comunità verticali.**

Siamo una comunità che promuove **l'apertura al territorio**

- Lavoriamo in collaborazione con tutte le scuole della zona, distribuendo i ragazzi in strutture e classi diverse

- Stimoliamo ciascuno a frequentare, secondo attitudini e preferenze, le opportunità di socializzazione presenti nel territorio a livello formativo e ludico-sportivo

- Ci preoccupiamo di un adeguato inserimento lavorativo dei ragazzi attraverso le opportunità offerte dai corsi di formazione professionale della provincia e dalla rete dei collaboratori interni.

## 2.3. Chi accogliamo

*La "Casa dell'Angelo" accoglie, nelle comunità residenziali, minori di sesso maschile, inviati dai servizi sociali, in massima parte con decreto del Tribunale per i Minorenni, e, nella Comunità Educativa a ciclo diurno minori di ambo i sessi.*

L'età è compresa tra i 6 e i 18 anni: si tratta di ragazzi provenienti prevalentemente dalla provincia di Genova, considerando la prospettiva di lavoro della struttura che punta a rispondere alle esigenze del minore in collaborazione con la famiglia e non in funzione sostitutiva ad essa e in prospettiva di un possibile rientro al nucleo familiare cui il minore fa riferimento, quando tutto ciò è possibile e previsto dal provvedimento del TM.

È prevista la possibilità di permanenza in struttura dei ragazzi oltre il compimento del diciottesimo anno, se il progetto educativo individuale lo prevede e previo accordo con il giovane e il servizio competente.

Nella Comunità Diurna Don Luigi Guanella accogliamo minori di sesso maschile e femminile inviati dai servizi sociali. L'età è compresa tra i 6 e i 18 anni.

## 2.4. Perché accogliamo

La "Casa dell'Angelo", in linea con l'opera del suo fondatore don Luigi Guanella volta a promuovere la dignità di ogni persona, condividendo i beni materiali e i valori cristiani, si propone di offrire:

- Un progetto educativo, culturale e di promozione sociale a ragazzi in difficoltà, le cui famiglie non siano in grado temporaneamente di rispondere ai loro bisogni fondamentali di crescita.
- Una presenza integrativa e non sostitutiva del ruolo genitoriale della famiglia. Il suo intervento limitato nel tempo è mirato nei confronti delle esigenze di ogni singolo ragazzo mantenendo stretta collaborazione con il rispettivo servizio territoriale.
- Un percorso formativo che mira alla promozione totale della persona, curandone tutte le dimensioni. Don Guanella sintetizza nello slogan: *"Date a sufficienza Pane e Signore"*
- Un'accoglienza educativa familiare che non trascura nessun ambito di crescita: affettivo, sessuale, morale, religioso, scolastico, sociale, comunitario, ludico-sportivo.
- La speranza, coltivata insieme, di un progetto mirato al rispetto di sé e degli altri, che si proietti realisticamente all'integrazione sociale futura ancorata al mondo del lavoro e al recupero dei valori genitoriali là dove è possibile.
- Ambienti funzionali alla vita di stile familiare, strutture di supporto per l'educazione al lavoro e allo sport, spazi aperti nella natura.

## 2.5. Come accogliamo

### 2.5.1. I criteri di accoglienza dei minori in generale sono:

- L'esistenza di un progetto educativo concordato con i servizi
- La prospettiva di un possibile rientro in famiglia, di un percorso di affido familiare o di un adeguato percorso verso l'autonomia.
- La salvaguardia del clima educativo del gruppo comunitario preesistente

Per quanto riguarda l'**urgenza** ci rendiamo disponibili in quei casi in cui è possibile l'elaborazione di un adeguato progetto educativo e la salvaguardia del clima educativo del gruppo.

### 2.5.2. La prassi d'accoglienza prevede, normalmente, i seguenti passi:

- Invio di una relazione scritta da parte dei Servizi Sociali
- Prima visione da parte della Direzione
- Discussione della relazione in équipe educativa (con presenza del supervisore) al fine di individuare ulteriori elementi e documentazioni per la valutazione del caso.
- Incontro con i Servizi per una più completa presentazione del caso sulla base delle precisazioni richieste e per la definizione del progetto
- Coinvolgimento diretto del minore, soprattutto se preadolescente o adolescente, con colloquio personale con il Direttore, assente l'Assistente Sociale e con visita alla struttura.
- Colloquio con minore, Assistente Sociale, Direttore e Educatore di riferimento
- Coinvolgimento della famiglia di provenienza, se esistente, con visita alla struttura
- Inserimento, salvo urgenze, nella fase estiva

### 2.5.3. Lo stile della nostra educazione

La Casa dell'Angelo applica il metodo preventivo nella specificità intesa da don Luigi Guanella, tendendo a ricercare :

- **Una presenza affettuosa**, costante e attenta da parte dell'educatore che aiuta l'altro a non cadere in esperienze negative, attraverso l'individuazione di strategie sempre più idonee a promuovere, solidificare e migliorare la personalità:
- **Un ambiente familiare** perché ciascuno si senta "a casa propria" e da parte di tutti ci si sforzi di rendere presenti ed equilibrati gioia ed impegno, spontaneità ed ordine, flessibilità e coerenza, amore dato e amore ricevuto, serenità, come equazione di emozioni, pensieri, idee, e come questione di fede nella vita, perché chi ha fede nella vita non può essere pessimista, dialogo come superamento delle tensioni.

- **Una disciplina familiare:** nella Casa un certo ordine risulta necessario proprio per poter offrire un ambiente propositivo, sicuro, carico di forza formativa, capace di creare intorno alle persone quel clima sano di moralità, di fede, di impegno e di rispetto, che è tanto più decisivo quanto più la persona è giovane; una disciplina a misura della persona, verso la quale è *"molto meglio abbondare di misericordia che peccare di rigore e di giustizia"*.
- **Spirito religioso** e di evangelizzazione come costante dimensione di vita e di esperienza vissuta in comune, che permea di sé tutta intera la realtà della vita quotidiana.
- **Un clima di gioia** che scaturisce dalla serenità, dalla speranza e dalla pace interiore. *"Tutti i membri della Casa siano allegri nel Signore a cominciare dai giovani; oltre ad essere occupati, siano sempre allegri. E' raro che siano veramente buoni se non sono allegri"*. Gioia che esplode nella festa con la varietà delle sue manifestazioni.
- **Il senso del dovere:** la vita è dovere, impegno, responsabilità morale, quindi il tempo è tesoro. La pedagogia del dovere, nello studio e nelle proposte formative si effettua con l'esempio dell'operosità dell'educatore oltre che con ripetute esortazioni. L'ozio è ciò che allontana dal proprio dovere.
- **Il senso di fiducia:** fiducia nell'uomo, in ogni sua situazione, che porta alla scoperta di avere in sé qualcosa da donare agli altri e alla società.
- **La benevolenza** nel rapporto educativo come atteggiamento di fondo nella vita, come rapporto affettivo e come stile pedagogico. *"Per le vie del cuore si aprono molti sentieri per entrare nel cuore della gioventù e ben dirigerlo"*.
- **Una Presenza attiva**, cioè costante e sereno accompagnamento del ragazzo, senza forzature in modo da animare dall'interno l'autosviluppo del medesimo. Essa è attenzione alle singole persone e ai loro particolari bisogni del momento.

Siamo attivi 365 giorni, promovendo, quando possibile, il rientro nei nuclei familiari durante i fine settimane e le feste principali.

Nei mesi di Giugno e Luglio al termine della scuola promuoviamo un "centro estivo", durante il quale si svolgono uscite in Italia e all'estero con finalità ricreative ed educative. Prediligiamo la prima conoscenza dei "nuovi casi" in questo periodo, per valutare in modo pratico i modi e i contenuti dell'intervento ipotizzato.

Nel periodo centrale di Agosto è promossa in sintonia con i servizi la frequenza di opportunità particolari di svago, socializzazione e vacanza.

Accanto all'accompagnamento educativo quotidiano dei ragazzi offriamo le seguenti possibilità:

- consulenza e supporto psicologico con possibilità di effettuare psico-diagnosi
- accompagnamento dei minori a incontri protetti e/o osservati con i famigliari, gestiti dai coordinatori pedagogici, anche in luogo esterno alla comunità
- individuazione di famiglie di appoggio
- cura dell'inserimento scolastico e lavorativo con progetti personalizzati
- progetto autonomia per i ragazzi che si avvicinano alla maggiore età

## 2.6. La proposta spirituale

*Una proposta che caratterizza la nostra casa: "Date pane e Signore"*

Con questa formula significativa don Guanella, il nostro Fondatore, sintetizza l'impegno nella promozione integrale delle persone. La visione globale della persona, come realtà estremamente complessa e ricca, che comprende ragione, affettività e relazioni, e che è costitutivamente aperta al Trascendente ci rende consapevoli che anche la proposta religiosa è un servizio e un'opportunità da offrire ai nostri ragazzi.

A tutti i nostri ragazzi di tradizione cristiana viene proposto un cammino di educazione alla fede cristiana nelle forme e con gli strumenti pedagogici più idonei ad un'accoglienza gioiosa e serena.

L'educazione a momenti di riflessione che aiutino a scoprire i valori umani e spirituali presenti in ciascun uomo, nel rispetto della religione di provenienza, fanno parte quindi della scansione della vita di comunità, e possono scaturire, all'interno di essa in modo informale (nella quotidianità) o in modo programmato nell'arco della giornata (il ringraziamento per il cibo), della settimana (l'incontro del giovedì sera), dell'anno (alcuni momenti liturgici forti come il Natale e la Pasqua).

Allo stesso modo vengono offerti spazi di coerenza con la propria fede per i ragazzi che appartengono ad altre religioni. ( ad esempio la possibilità di fare Ramadan e le proprie preghiere quotidiane per i ragazzi musulmani)

## 2.7. La nostra Comunità Educativa: ruolo e funzioni

### 2.7.1. L'educatore.

#### 2.7.1.1. Ruolo e funzioni

L'educatore è una figura professionale qualificata nell'ambito educativo, in possesso di titolo di studio conseguito presso scuole regionali o sedi universitarie e inquadrata all'interno della struttura secondo le direttive del contratto AGIDAE.

Sceglie di mettere in gioco le proprie capacità tecniche e la propria competenza umana all'interno della comunità.

Condivide le linee di fondo del Progetto Educativo Guanelliano ( predilezione evangelica per i "poveri"; coscienza della dignità originaria della persona; passione per la crescita dell'altro; visione globale della persona).

Nelle Comunità Educative è garantito il necessario rapporto educatori/minori previsto dalle norme regionali, che favorisce una relazione più individualizzata con i ragazzi e, per favorire un miglior clima familiare con l'equilibrio di ruoli materni e paterni, sono presenti educatori di ambo i sessi.

**L'educatore** pertanto:

- conduce il gruppo dei ragazzi a lui affidati in collaborazione con l'équipe educativa, di comunità e con il coordinamento.
- condivide e vive con i minori la quotidianità della vita comunitaria della casa, trasmettendo, attraverso i gesti, un clima accogliente, familiare e propositivo.
- si prende cura del ragazzo a lui affidato nella corresponsabilità, attraverso la stesura e l'attuazione di progetti educativi individualizzati.
- partecipa alle riunioni di équipe in ordine alla programmazione, verifica, discussione dei casi, stesura delle relazioni educative e dei piani educativi individualizzati, formazione e aggiornamento.
- partecipa agli incontri con Enti e persone esterne (insegnanti, assistenti sociali, ecc.) o insieme al coordinatore o su delega.
- mantiene i contatti con le realtà educative extra scolastiche del territorio (oratorio, gruppi sportivi, gruppi amicali, famiglie di riferimento).

#### **Ruolo e funzioni nella quotidianità rispetto al singolo ragazzo e al suo PEP.**

L'educatore, incarnando lo spirito e i valori propri dello stile guanelliano: accoglie e accudisce genitorialmente il singolo ragazzo; si prende cura della sua crescita nella quotidianità con attenzione a tutte le diverse dimensioni che compongono la persona nella sua interezza (dimensione ludica, culturale, affettiva, igienica, religiosa...); condivide con lui i diversi momenti e le varie attività quotidiane; svolge una funzione affettivo-normativa in stile familiare; rivede e verifica periodicamente il PEP di ogni ragazzo.

### ***Ruolo e funzioni nella quotidianità rispetto al gruppo/comunità e alla sua gestione.***

L'educatore nella dimensione del gruppo comunitario: gestisce e organizza le attività e i tempi della vita quotidiana della comunità; osserva le dinamiche relazionali; valorizza la dimensione del gruppo con funzione di animatore di momenti ludici e formativi in modo sempre stimolante e creativo; coordina le diverse forze e figure (es. volontari) che operano nell'ambito della comunità dando senso e progettualità alla loro presenza.

### ***Ruolo e funzioni nella quotidianità rispetto alla Casa dell'Angelo.***

L'educatore rispetto a tale dimensione svolge le funzioni di mediazione e facilitazione dei rapporti con le altre figure professionali presenti nella struttura (cuochi, personale ausiliario....) e di valorizzazione della convivenza all'interno della stessa struttura di diverse comunità, favorendo e trasmettendo il senso di appartenenza a una comunità allargata.

## **2.7.1.2. Competenze specifiche e relazioni**

### **Con la scuola**

L'educatore mantiene con il mondo della scuola contatti quotidiani, attraverso il diario scolastico, periodici, con i colloqui con gli insegnanti (che avvengono preferibilmente con la nostra partecipazione ai consigli di classe), e con interventi particolari su richiesta specifica della scuola. Tale relazione collaborativa con la scuola avviene sempre nel rispetto della legge sulla privacy.

### **Con la famiglia d'origine**

L'educatore, seguendo le linee del progetto educativo concordato con i Servizi, svolge nei confronti della famiglia d'origine le seguenti funzioni: di supporto, di filtro e mediazione e di osservazione delle dinamiche relazionali. Queste funzioni sono particolarmente rilevanti per gli educatori che operano nella Comunità Diurna don Luigi Guanella.

### **Con i Servizi Sociali**

Le relazioni con i Servizi Sociali sono competenza specifica del Coordinatore/Direttore, che si occupa, a seconda dei casi, di rendere direttamente partecipi gli educatori ai colloqui con gli Operatori Sociali, o di fungere egli stesso da mediatore.

## **2.7.2. L'equipe educativa**

È costituita dagli educatori, dal coordinatore-direttore e dal supervisore, con la partecipazione su richiesta e in casi particolari, di figure professionali esterne. Si raduna settimanalmente con la durata di circa tre ore. La riunione d'équipe si svolge seguendo la traccia di un ordine del giorno preventivamente approntato. Lo psicologo svolge con cadenza quindicinale la supervisione dell'equipe educativa

Ha funzione di:

- confronto, sostegno e verifica tra educatori
- coordinamento, programmazione e valutazione delle attività e degli interventi educativi
- formazione e approfondimento di tematiche inerenti l'educazione.

### **2.7.3. Il coordinatore**

È il responsabile dell'attività educativa che deve essere improntata sulla base della base del progetto educativo locale:

- si mette al servizio degli educatori supportandoli ed agevolandone il lavoro nelle attività quotidiane;
- è diretto responsabile del servizio attivato dagli educatori e delle attività svolte nella Comunità;
- incentiva, suggerisce ed è responsabile della programmazione educativa annuale;
- programma le varie riunioni e gli incontri periodici delle équipes educative per verificare il percorso individuale di ogni minore e l'andamento della programmazione educativa;
- instaura, supporta ed agevola i rapporti con le famiglie, il territorio, gli enti inviati;
- opera una prima valutazione globale sull'accoglimento di un minore;
- promuove l'inserimento del minore nel mondo della scuola e del lavoro secondo le indicazioni del PEP;
- è responsabile dell'accertamento dell'idoneità dei volontari, dei tirocinanti e delle famiglie d'appoggio, valutandone in seguito l'adeguatezza;
- coordina direttamente, o delegando gli educatori, i rapporti dei ragazzi con realtà presenti sul territorio (società sportive, scout,, reti amicali...)
- gestisce i rapporti con varie istituzioni (Tribunale per i Minorenni, Questura, Ambasciata...)
- entra nei luoghi di concertazione delle politiche sociali territoriali con forza propositiva e adeguato aggiornamento e partecipa al Coordinamento della Consulta su delega del Direttore.
- quando è possibile e opportuno svolge colloqui con la famiglia d'origine del minore in ordine allo sviluppo di più idonee capacità genitoriali e all'alleanza educativa con la comunità
- svolge incontri protetti e/o osservati dei minori con le loro famiglie in accordo con i Servizi Sociali o con il Tribunale per i Minorenni
- garantisce la supervisione e l'accompagnamento dei tirocinanti, mantiene relazioni con i tutor degli stessi
- insieme al Direttore, effettua attenta ricerca del personale educativo;
- stabilisce, in accordo con il Direttore, orari di lavoro, permessi, ferie, sostituzioni...
- in caso di assenza temporanea di educatori si occupa di riorganizzare il servizio in prima persona o delegando altri

#### **2.7.4. Il direttore**

- E' il responsabile della Casa, la dirige e prende le decisioni ultime.
- Garantisce la fedeltà allo spirito e alle direttive dell'Opera e cura l'effettiva applicazione del Progetto Educativo Guanelliano
- Garantisce l'attuazione del Progetto Educativo della Casa
- Verifica periodicamente l'andamento generale della Casa con il Consiglio di Casa
- Si mantiene in costante relazione con gli organismi centrali dell'Opera Don Guanella con i quali si confronta per dirigere la Casa
- In prima persona o delegando gli operatori della Casa o Confratelli, intrattiene rapporti con il territorio, in campo sociale ed ecclesiale, curando che la Casa risponda alle necessità locali, mantenendo una propria fisionomia, che sia ben inserita e che serva a promuovere costante interesse alle problematiche minorili
- Si mantiene aggiornato e propositivo nei luoghi di concertazione delle politiche sociali territoriali e nazionali avvalendosi di consulenti tecnici
- Cura l'unità operativa della Casa e i rapporti fra coloro che la abitano
- E' il responsabile dell'équipe della direzione e ne stabilisce la composizione
- Insieme al coordinamento stabilisce le linee guida della Comunità
- Programma, con il coordinamento e l'équipe educativa, gli obiettivi di massima dell'anno e la verifica degli stessi
- Propone in prima persona o delegando altri itinerari spirituali agli operatori perché si accostino al carisma guanelliano
- Valuta e decide le ammissioni e le dimissioni dei minori, insieme al coordinamento pedagogico-educativo
- Programma, con il coordinamento, la formazione e l'aggiornamento interno del personale; dà il benestare per la partecipazione ad iniziative di aggiornamento esterno (corsi, convegni)
- Effettua attenta ricerca del personale di Casa
- Effettua attenta ricerca del personale educativo insieme al coordinamento
- Concorda con il coordinamento orari di lavoro, permessi, ferie, sostituzioni...
- Incarica e conferma i consulenti.

#### **2.7.5. Altre professionalità: il supervisore**

La figura del supervisore, nell'organizzazione della nostra casa ad impianto fortemente educativo, svolge un ruolo prettamente pedagogico ed è, perciò, chiamato in causa al fine di dare ulteriori strumenti di comprensione del minore in vista della formulazione di un adeguato progetto educativo personalizzato.

Svolge un lavoro di supervisione rispetto all'équipe educativa di ogni singola comunità nella rilettura dell'operato e dei vissuti dei singoli educatori.

## 2.8. I rapporti con i Servizi Sociali inviati

La Comunità lavora in stretta collaborazione con i Servizi Sociali inviati del minore, secondo modalità che variano da situazione a situazione. Questo implica un rapporto che si basa sulla reciproca fiducia e sul reciproco confronto che permetta di poter condividere informazioni, strumenti e osservazioni degli operatori al fine di una presa in carico il più possibile completa della situazione del minore e della sua famiglia.

I minimi impegni reciproci che dunque riteniamo imprescindibili per poter portare a termine un progetto educativo significativo consistono in:

1. Colloqui di accoglienza: con i servizi in numero sufficiente da definire il progetto, alla presenza anche del minore e della sua famiglia per una conoscenza della struttura (cfr. PRASSI DI ACCOGLIENZA)
2. Incontro, dopo un periodo concordato di osservazione dall'ingresso in comunità, che ha come obiettivo la formulazione di un primo PEP da parte della comunità (cfr. PROGETTO EDUCATIVO PERSONALIZZATO)
3. Successivi incontri almeno ogni 6 mesi tra coordinamento, educatore e servizi sociali per verifica e aggiornamento del PEP e della situazione familiare. In caso di cambiamenti particolari, di decreti del TM, di aggiornamenti urgenti i contatti anche solo telefonici saranno maggiormente frequenti.
4. Due volte all'anno la comunità si impegna a mandare ai servizi sociali il PEP del minore per condivisione e approvazione scritta e richiede a sua volta un aggiornamento scritto sulla situazione familiare.
5. Ad ogni incontro tra i servizi e la comunità normalmente segue anche un colloquio tra i servizi e il minore
6. La famiglia del minore è gestita dai servizi sociali in stretta condivisione con la comunità (orari, rientri, vacanze...).

## **2.9. Il personale**

Il nostro personale educativo è in possesso dei titoli universitari o equipollenti, ovvero di esperienza pluriennale come previsto dalla normativa vigente e secondo le disposizioni della Regione Liguria (DGR 535/2015 e 488/2016).

### **Distribuzione e organizzazione del personale**

La selezione del personale educativo avviene dietro presentazione di curriculum, attraverso almeno 2 colloqui di conoscenza reciproca fra le parti.

La selezione è svolta per conto della Casa dal Direttore e dalla psicologa, in base al curriculum, alla motivazione al lavoro in Comunità, a valori e attitudini personali, alla condivisione delle linee educative della Casa, alla disponibilità a sostenere i turni di lavoro, ad una garanzia di massima di continuità, alla prossimità geografica.

Ciascuna Comunità è gestita da educatori in rapporto al numero dei ragazzi secondo quanto previsto dalla normativa regionale (1:1.6). E' prevista la compresenza pomeridiana nella maggior parte dei giorni ed è garantita la presenza di almeno un religioso o/e educatore residente anche per la notte.

"La Casa dell'Angelo" aderisce ai progetti di formazione permanente proposti dall'Opera Don Guanella al personale educativo e al personale direttivo.

Inoltre promuove la partecipazione del suo personale ai corsi di formazione esterni promossi dalla *Consulta Diocesana per le attività in favore dei minori e delle famiglie*

**Allegati: tabelle orario personale; organigramma e funzionigramma, piano della formazione del personale**

Oltre al personale educativo opera alla Casa dell'Angelo personale ausiliario per le mansioni governative della cucina, dell'igiene e della manutenzione degli ambienti.

**Allegato: elenco del personale**

## **2.10. I Volontari**

**La collaborazione coi volontari** si concretizza attraverso l'Associazione di Volontariato "Volontari Casa dell'Angelo" che opera presso la Casa dell'Angelo dal 1996. Oggi l'Associazione conta 32 soci alcuni dei quali prestano il loro servizio in modo stabile nelle comunità, altri - la maggioranza - mette a disposizione un po' del proprio tempo in modo non continuativo sebbene sempre all'interno di un'organizzazione del tempo e della attività ben definita.

**La gestione dei volontari** è curata dal Presidente dell'Associazione secondo le indicazioni del Direttore della Casa e in collaborazione con gli educatori delle comunità. Essi rappresentano una straordinaria risorsa della Casa e per i ragazzi. Sono una testimonianza concreta della presenza di "bene" intorno a loro e diventano spesso riferimenti significativi per esperienza di grande normalità.

Per queste ragioni il rapporto coi volontari assume un carattere di estrema delicatezza e importanza ed è impostato e gestito dal Direttore della Casa.

Qualora nascano intorno all'esperienza di volontariato alla Casa dell'Angelo possibili disponibilità all'affido familiare (inteso secondo quanto disposto dalla L. 149/2001) sarà cura del Direttore della Casa raccoglierle e orientarle, in collaborazione con i Servizi Affidatari dei minori.

Qualora alla Casa o all'Associazione si presentassero aspiranti famiglie affidatarie, sarà cura del Direttore o del Presidente informarli sugli aspetti normativi e regolamentari e inviarli ai Servizi competenti

### **Cosa fa il volontario.**

I volontari sono figure conosciute, la cui selezione e formazione è curata dall'équipe direttiva della casa oltre che dal Consiglio Direttivo dell'Associazione, che ne valuta la richiesta di associarsi e ne coordina l'esperienza.

La loro presenza alla Casa dell'Angelo o coi ragazzi non è mai sostitutiva dell'educatore

I volontari coadiuvano le équipe delle comunità in alcune attività, a seconda delle esigenze dei ragazzi e delle loro disponibilità in termini di tempo, risorse, competenze.

I volontari sono tutti assicurati.

## 3.

# *Il nostro lavoro in comunità*

### 3.1. La prassi di accoglienza

#### 3.1.1. Procedure di ammissione del minore

La possibilità di accogliere un nuovo ragazzo dipende da alcuni fattori:

- Lo spazio educativo che la storia del ragazzo sembra offrire
- La situazione della comunità in cui vorremmo inserirlo
- La possibilità di individuare, con i Servizi Sociali, un progetto educativo di accoglienza significativo

Nel **progetto educativo di accoglienza** riteniamo importante chiarire:

- I tempi previsti per il progetto
- Il motivo che ha portato a richiedere l'accoglienza in comunità ( da chiarire anche con la famiglia e il ragazzo)
- Gli obiettivi generali (affido familiare, rientro in famiglia, accompagnamento all'autonomia...)
- Il contemporaneo lavoro educativo sulla famiglia
- Le modalità di incontro del ragazzo con la sua famiglia
- Il percorso formativo scolastico e/o lavorativo
- I tempi di verifica con i Servizi Sociali

Per poter valutare un inserimento chiediamo:

- Telefonata dall'Assistente Sociale di riferimento per le informazioni più generali
- Invio di una relazione sul ragazzo, la sua storia, gli interventi già effettuati (fax 010 6510127, e-mail [genova.direzione@quanelliani.it](mailto:genova.direzione@quanelliani.it))
- Colloquio e visita della comunità con gli operatori del servizio affidatario e con quelli che conoscono il ragazzo per definizione del progetto educativo di accoglienza
- Presentazione della documentazione del TM, della scuola...
- Colloquio e visita/e della comunità con il ragazzo, i famigliari di riferimento e gli operatori del Servizio affidatario
- Ultimazione della presentazione dei documenti necessari

Normalmente i tempi previsti per l'iter completo, pur dipendendo dalla situazione del ragazzo, si aggirano attorno ad 1 mese. Entro 8 giorni dall'invio della relazione siamo comunque in grado di definire, in linea di massima, la disponibilità ad approfondire la situazione per valutare l'accoglienza.

### **3.1.2. Documentazione da presentare per l'inserimento di un ragazzo c/o " LA CASA DELL'ANGELO "**

- Dati dell'ente affidante
  - Riferimento, indirizzo, telefono e fax del nostro interlocutore
  - Riferimento del responsabile del Servizio
  - Riferimento, indirizzo, telefono e fax dell'Amministrazione
  - Codice fiscale e/o partita IVA
- Impegno di spesa dell'Ente inviante
- Relazione sul minore contenente almeno i seguenti punti
  - Anamnesi familiare
  - Storia del minore
  - Relazione educativa
  - Eventuale parere psicologico
  - Profilo scolastico
  - Motivi per cui si richiede l'inserimento
  - Progetto con cui si richiede l'inserimento
- Decreto del Tribunale dei Minori
- Documenti relativi al minore
  - Carta d'identità o certificato di nascita per i minori di 15 anni
  - Codice fiscale
  - Certificato di stato di famiglia
- Documentazione sanitaria
  - Libretto sanitario
  - Certificato delle vaccinazioni obbligatorie
  - Eventuale documentazione sanitaria relativa a malattie, ospedalizzazioni, allergie...
- Documentazione scolastica
  - Ultima pagella scolastica
  - Nulla osta al trasferimento ad altra scuola
  - Eventuale richiesta di sostegno scolastico (se già attivo)
- Delega alla comunità per poter svolgere funzioni di tutore per quanto concerne la vita ordinaria del ragazzo: scuola (iscrizione, assenze, permessi per le gite...), sport, richiesta documenti, autocertificazioni, liberatorie della privacy, esami medici.

### **3.1.3. Modalità di accoglienza del minore di cui si è accettato l'inserimento**

Deciso l'inserimento di un nuovo ragazzo si concorda con i servizi sociali il giorno d'ingresso e della prima visita alla comunità del minore con la sua famiglia, a seconda della situazione esistente. La prima accoglienza del ragazzo e dei genitori accompagnati dall'assistente sociale inizia nell'ufficio del direttore, alla presenza dello stesso e degli educatori di riferimento.

Dopo una breve chiacchierata il ragazzo, accompagnato da uno degli educatori della comunità che lo accoglierà visita l'appartamento, conosce gli ambienti, eventualmente i ragazzi, vede la sua camera.... Nel frattempo con i genitori si continua l'incontro e si esplicitano davanti a tutti gli operatori interessati gli accordi del progetto (motivi dell'inserimento, rientri a casa o visite, telefonate, piccole regole interne, volontà di trasparenza e chiarezza reciproche, competenze del Servizio Sociale e della comunità...). Infine anche i genitori salgono in comunità per vedere il luogo dove verrà accolto il figlio. Al termine della visita ci si riunisce brevemente ancora per sentire le prime impressioni del ragazzo e per riesplicitare anche davanti a lui i termini del progetto e gli accordi presi fra adulti. Ci si lascia dandosi appuntamento per il giorno dell'ingresso, A questo punto il ragazzo verrà gradualmente accompagnato nella quotidianità e inserito nelle attività territoriali di suo interesse.

#### **3.1.4. La gestione della lista di attesa e posti liberi**

Sul sito [www.consultadiocesana.org](http://www.consultadiocesana.org) è possibile consultare nella sezione posti disponibili la situazione aggiornata delle opportunità di inserimento di minori.

Le richieste di inserimento, anche in presenza di posti liberi, vengono valutate secondo i principi già enunciati.

La direzione della Casa ha facoltà di mantenere posti liberi, valutando di volta in volta l'opportunità di nuove accoglienze.

## 3.2. Le fasi progettuali

### 3.2.1. *La progettazione generale*

La progettazione generale è compito di chi si occupa della gestione della Casa. Nella nostra Casa l'organo responsabile della progettazione generale è l'équipe della direzione, luogo di incontro tra i religiosi responsabili della Casa e i laici chiamati a fornire il supporto professionale del Coordinamento.

#### Equipe del Direttore

##### Composizione e periodicità

- direttore, economo, confratelli, coordinatori. Su richiesta del direttore possono essere presenti consulenti, educatori o altre persone.

##### funzioni

- Definizione delle linee guida generali e delle nuove proposte progettuali per la Casa.
- Attenzione alle politiche sociali, alle sollecitazioni che provengono dal territorio e definizione delle strategie di intervento
- Ricerca di soluzioni comuni per situazioni gestionali emergenti, in particolare con la Consulta Diocesana impegnata nel sociale in Genova.
- Attenzione al clima relazionale presente nel gruppo educativo.
- Condivisione del cammino delle comunità e dei progetti riguardanti i ragazzi. Ricerca di cammini condivisi soprattutto per le situazioni più difficoltose (ammissioni e dimissioni del minore, assunzione di educatori, grosse novità nei progetti individualizzati...)

La periodicità dell'incontro è subordinata alle esigenze generali, privilegiando la scansione mensile.

### **3.2.2. La progettazione operativa**

E' il compito affidato all'équipe educativa generale. Ha lo scopo di definire, discutere e condividere le linee educative delle comunità presenti, gli obiettivi e le modalità attuative dell'agire quotidiano.

#### **Equipe educativa generale**

##### composizione

- Direttore/coordinatore, educatori, psicologa/supervisore ed economo secondo le necessità

##### funzioni

- programmazione e verifica della vita di comunità;
- progettazione ad ampio raggio (es. progetto autonomia);
- comunicazioni di opportunità formative;
- formazione sul carisma "guanelliano"

##### periodicità

- Una volta alla settimana, 3 ore
- il Direttore, sentiti i coordinatori e gli educatori, stende l'ordine del giorno.
- gli educatori portano varie ed eventuali.
- un educatore a rotazione verbalizza.

Le riunioni sono tutte verbalizzate e presso la Direzione è conservato il registro dei verbali e delle presenze

### **3.2.3. *Gli strumenti:***

#### **3.2.3.1. Equipe di comunità**

##### composizione

educatori della singola comunità educativa assistenziale con presenza del direttore/coordinatore e del supervisore secondo le esigenze

##### funzioni

- stesura dei PEP
- organizzazione e progettazione della vita di comunità
- discussione e aggiornamento dei casi
- condivisione delle modalità educative
- gestione e confronto dei rapporti tra educatori

##### periodicità

- quindicinale con tempi supplementari a discrezione dell'équipe educativa,
- durata minima 2 ore
- l'odg è stabilito dal coordinatore o responsabile della comunità, sentiti gli educatori e in accordo col direttore.

Le riunioni sono tutte verbalizzate e presso la Direzione è conservato il registro dei verbali e delle presenze

### 3.2.3.2. *Il progetto educativo personalizzato (PEP)*

Il PEP è la formalizzazione di una condivisione quotidiana tra gli educatori, e il direttore/Coordinatore relativa a ciascun ragazzo.

Il PEP è strumento fondamentale perché:

- è utile strumento per ricomporre in unità la situazione del ragazzo e i diversi punti di vista;
- è strumento per confrontarsi e verificarsi, dentro e fuori la comunità;
- è il luogo in cui si esprime la forza progettuale dell'équipe;
- è importante per ogni lavoro educativo avere un progetto a medio e lungo termine che sia esplicito e condiviso;
- dà maggiori garanzie di continuità anche con il cambiare delle persone in comunità e nei Servizi Sociali;
- è importante per condividere il cammino con i Servizi Sociali.

Le parti di cui si compone il PEP sono:

*il genogramma familiare e la storia*, ossia l'anamnesi aggiornata, per inquadrare la situazione nella sua complessità (a cura del coordinamento);

*la relazione educativa*, datata e aggiornata, che dia il senso della dinamicità del percorso educativo (a cura degli educatori di riferimento);

*la relazione psicologica*, nel caso in cui il ragazzo venga sostenuto con colloqui psicologici (a cura della psicologa);

*il progetto quadro o esistenziale*, ossia il presunto fine della nostra accoglienza: rientro a casa, affido, adozione, autonomia... (espressione di un patto di lavoro tra Comunità e Servizi Sociali inviati);

*le prospettive pedagogiche*: individua gli obiettivi, datati e aggiornati, da raggiungere durante il cammino educativo (a cura degli educatori e discussi poi in équipe educativa);

*le linee educative*: definisce gli strumenti del quotidiano utilizzati per raggiungere gli obiettivi di cui sopra (a cura degli educatori di riferimento e discussi poi in équipe educativa);

Il tutto viene approvato e sottoscritto dai Servizi Sociali inviati nella persona dell'assistente sociale.

Se si ritiene opportuno parte del PEP può essere condiviso con altri soggetti, tra cui la famiglia d'origine, eventuali famiglie d'appoggio o affidatarie, la scuola al fine di garantire una continuità educativa a breve e lungo termine.

### **3.2.3.3. Supervisione**

In linea con la natura e la missione della Casa la supervisione si caratterizza per un taglio prettamente psico-pedagogico, è condotta da un consulente esterno (psicologo), si configura come strumento qualificato per un miglior e più approfondito lavoro educativo sul singolo caso pur non escludendo una funzione di riflessione ed elaborazione sul vissuto del singolo educatore.

**In ogni singola comunità la supervisione ha luogo ogni quindici giorni per la durata di 2 ore**

### **3.2.3.4. Formazione**

Viene favorito l'aggiornamento professionale esterno (partecipazione a corsi, convegni) compatibilmente con impegni di lavoro e funzionalità delle comunità. Sono favorite forme di autoaggiornamento che mettono i singoli operatori nell'opportunità di approfondire tematiche inerenti alla loro professione; tutti possono proporre tempi e modi; la direzione si riserva la facoltà di valutarne l'opportunità.

Si ritiene l'aggiornamento strumento necessario per mantenere e migliorare la qualità dell'azione educativa, in relazione all'impostazione generale, ai servizi offerti, e per quanto riguarda gli interventi sul gruppo e sui singoli. Con l'aggiornamento ci si sforza di capire l'evolversi della situazione e dei bisogni, individuare le risposte più appropriate e affrontare in maniera adeguata i problemi emergenti.

Un'attenzione specifica e ricorrente viene riservata alla formazione sul progetto educativo guanelliano.

**Rendicontazione della formazione:** presso la Casa dell'Angelo sono depositati tutti gli attestati di partecipazione del personale educativo ai corsi di formazione promossi, dai quali si può evincere la frequentazione ad oltre 20 ore di formazione

## **3.3. La prassi di accompagnamento all'uscita del minore**

### **3.3.1. Procedure di dimissione**

Le dimissioni di un minore generalmente avvengono quando i Servizi Sociali e la Comunità valutano in comune accordo che il progetto di accompagnamento della comunità per quel minore può dirsi concluso. La Comunità si impegna attraverso i progetti di accompagnamento del minore denominati "Il Passo Giusto" e "Relé" a far sì che la dimissione sia un momento di ulteriore crescita dove possa essere esperita la continuità relazionale ed affettiva sperimentata in comunità.

E' inoltre possibile favorire una dimissione anticipata del minore dalle comunità residenziali mediante l'inserimento dello stesso all'interno della Comunità a ciclo diurno "Comunità diurna don Luigi Guanella".

Un progetto di dimissione generalmente presuppone:

- che il minore abbia fatto un sufficiente percorso di crescita in comunità tale da avere acquisito le necessarie competenze per affrontare la nuova situazione in cui vivrà, soprattutto nella prospettiva della dimissione verso l'autonomia;
- che la famiglia d'origine abbia fatto un proprio percorso di crescita ed abbia acquisito alcune risorse educative nella prospettiva della dimissione verso il rientro nel nucleo d'origine; ;

Nel progetto di dimissione riteniamo importante chiarire e condividere con i Servizi Sociali:

- i tempi previsti;
- i tempi e le modalità di comunicazione al ragazzo e alla famiglia. Quest'ultima chiediamo sia fatta un tempo ragionevolmente valido prima della data prevista per il rientro;

Al momento delle dimissioni la comunità:

- restituisce a chi si occuperà del minore i documenti personali del minore (documenti anagrafici, sanitari, scolastici). La comunità trattiene presso i propri archivi la documentazione relativa al Tribunale dei Minori, le relazioni dei Servizi Sociali e quelle interne.

### **3.3.2. Accompagnare il minore**

#### **3.3.2.1. Verso il ritorno a casa**

Presupposti:

- occorre che il nucleo familiare abbia fatto un percorso evolutivo e abbia sufficientemente risolto le problematiche che hanno causato l'allontanamento del minore. Indispensabile a tale proposito risulta essere il lavoro dei Servizi Sociali durante il periodo di allontanamento del minore e al suo rientro in casa.
- valutazione positiva del cammino di maturazione del minore. Generalmente risulta importante che il ragazzo:

- abbia maturato un buon senso di realtà
  - abbia interiorizzato sufficientemente regole e valori
  - sia consenziente al rientro in famiglia
- situazione di saturazione da parte del minore, alla vita comunitaria che gli impedisce di coglierne le proposte educative in modo realistico e contrattuale, specialmente per i più grandi

In vista del rientro in famiglia, la comunità si impegna a:

- indirizzare il minore verso un preciso progetto scolastico o lavorativo, personale ed esistenziale;
- aumentare i rientri in famiglia, in un primo momento durante i week end e poi, se possibile, anche in alcuni momenti della settimana;
- responsabilizzare il minore, aiutandolo a divenire più autonomo nello svolgimento dei suoi compiti quotidiani (organizzazione giornata lavorativa o scolastica e del tempo libero);
- aiutare il minore a creare interessi e relazioni stabili e significative con persone del suo territorio. Occorre che il minore avvii una rete che gli permetta di crearsi nuove amicizie attraverso, per esempio, gruppi sportivi, oratorio, scout, associazioni, ecc.;
- coinvolgere i genitori nel "PEP di accompagnamento alla dimissione" (in particolare per quanto riguarda gli strumenti educativi) e nel reinserimento del ragazzo sul territorio;
- condividere e promuovere un progetto di monitoraggio post-rientro con i Servizi Sociali
- aiutare il minore ad affrontare il distacco dalla comunità e dalle figure adulte per lui significative.

Chiediamo che 6 mesi prima della chiusura del progetto o in tempi adeguati al caso i Servizi Sociali con la comunità possano dare comunicazione ufficiale alla famiglia e al minore per poter organizzare e iniziare il progetto di rientro in modo chiaro e opportuno.

### **3.3.2.2. Verso un'altra famiglia**

Presupposti:

- decreto di affido da parte del TM
- reperimento di una famiglia affidataria. La comunità può supportare il lavoro di ricerca dei Servizi Sociali contattando in modo informale eventuali famiglie interessate e inviandole per ulteriore valutazione ai Servizi Sociali competenti
- preparazione del minore ad inserirsi in una famiglia affidataria

Riteniamo importante:

- che il minore venga preparato e accompagnato da un punto di vista educativo e se necessario, psicologico
- che l'avvicinamento del minore alla famiglia sia graduale e che i tempi possano essere calibrati sulle esigenze del minore

- che anche la comunità possa offrire spazi di confronto alla famiglia affidataria ( per es. favorendo possibili incontri tra famiglia affidataria e educatori di riferimento del minore)
- ridurre il più possibile i tempi di "attesa" del minore
- condividere, se possibile, il progetto di affido anche con la famiglia d'origine

### **3.3.2.3. Verso l'autonomia**

All'interno della comunità, con i minori accolti, a partire circa dai 15 anni, si lavora sui seguenti obiettivi:

- gestione autonoma di competenze quotidiane sia all'interno che all'esterno della comunità. In particolare il minore viene supportato nella gestione della propria persona; dei propri spazi e del tempo libero; nella acquisizione dei fondamenti dell'economia domestica; nella conoscenza e nell'utilizzo dei servizi presenti sul territorio (banca, posta, ufficio di collocamento, uffici vari); nella gestione e nell'utilizzo del denaro. Tale obiettivo per essere raggiunto necessita di un accompagnamento iniziale da parte dell'educatore e una successiva sperimentazione in prima persona sul campo.
- gestione autonoma delle relazioni. Tale obiettivo è raggiungibile attraverso la sperimentazione da parte del minore di relazioni autentiche e significative con adulti e altri minori presenti in comunità. Sarà poi compito dell'educatore, osservare la modalità relazionali che il minore adotta negli ambiti esterni alla comunità (gruppo sportivo, dei pari, scout, parrocchia, gruppo di volontariato), per coglierne gli aspetti favorevoli e quelli contraddittori, strutturando con il minore un lavoro critico e di maturazione.

Se all'età di diciotto anni il minore è ancora presente in Comunità e non ha il supporto di un nucleo familiare di riferimento si presentano due alternative:

- accettare il prosieguo amministrativo (se previsto e concordato con i Servizi Sociali e il TM). In questo caso al minore viene data la possibilità di abitare in un appartamento della comunità , con la guida "a distanza di un educatore". (Vedi "Progetto autonomia");
- intraprendere la strada dell'autonomia totale, senza la tutela della comunità. In questo caso, prima del raggiungimento della maggiore età, il minore viene aiutato concretamente a trovare casa, un lavoro stabile e a costruirsi una rete che lo possa supportare in caso di necessità.

### **3.3.2.4. Il rapporto di continuità dopo la dimissione**

La Comunità ritiene opportuno non interrompere totalmente i rapporti con il ragazzo a seguito delle dimissioni, offrendo la sua disponibilità a proporsi come punto di riferimento nel caso in cui il minore lo ritenesse opportuno.

Le modalità attuate dalla Comunità sono:

- incontri informali

- telefonate
- visite nell'ambiente in cui il ragazzo vive
- visite del minore in comunità

Le motivazioni di questa scelta sono legate alla consapevolezza di essere stati e di essere per alcuni ragazzi un luogo nel quale si è sperimentato un clima di affettività ed appartenenza con una spiccata connotazione familiare.

Nel caso in cui un ragazzo viva una forte situazione di disagio, la Comunità si rende disponibile per attivare una serie di contatti di rete che possano supportare il minore in questi momenti.

## 4.

# Il nostro lavoro "oltre" la comunità

### 4.1. La Comunità "Comunità Sichem"

#### 4.1.1. *Caratteristiche generali*

- La comunità ha le caratteristiche di una Cea ad alta intensità ed è pensata prevalentemente per quei ragazzi già ospiti della Casa dell'Angelo ai quali si ritiene di proporre un percorso di accompagnamento all'autonomia - dentro una continuità relazionale e di progetto - con uno sguardo al futuro del ragazzo e alle sue caratteristiche individuali.
- Sichem è la città ove il popolo d'Israele, terminato l'esodo, rinnovò l'alleanza con Dio prima di entrare nella terra promessa. Con questa idea, la CEA si pone ai ragazzi come il luogo/momento del patto fra essi stessi, gli educatori e i Servizi Sociali per elaborare un progetto di crescita verso l'autonomia. Dentro questa alleanza si definiscono per ciascuno gli elementi costitutivi del percorso: formazione professionale, lavoro, gestione della casa e risparmio da una parte e dall'altra lettura della propria storia personale e familiare, per aprire la finestra sul futuro con maggior consapevolezza e serenità.

#### 4.1.2. *Destinatari*

Sei ragazzi maschi, in genere di età compresa tra i 14 e i 18 anni e provenienti di norma dalle altre comunità ad alta intensità della Casa dell'Angelo. In Sichem sono anche accoglibili ragazzi inviati dal territorio che, per caratteristiche individuali e per la loro storia, siano in grado di cogliere nell'esperienza proposta, una vera opportunità di crescita e di sostegno verso l'autonomia.

#### 4.1.3. *Obiettivi generali*

##### a. *Sperimentare*

- L'essere grandi, in termini di assunzione di responsabilità e di individuazione di obiettivi a breve, a medio e a lungo termine
- L'autonomia gestionale e organizzativa della casa provvedendo in modo graduale e accompagnato alle diverse incombenze domestiche
- La gestione di piccole somme di denaro per le diverse esigenze personali e della casa.
- il risparmio con lo sguardo al futuro e a nuove esigenze da grandi per la propria autonomia.
- La gestione del tempo libero e del tempo "impegnato"
- Il non essere più in gruppo, gli spazi di "solitudine"

#### **b. Appropriarsi degli strumenti per vivere nella società**

- lo studio e la formazione come grande opportunità per l'inserimento nel mondo del lavoro.
- tirocini, stage, work experience,... imparare a lavorare e cogliere nel lavoro una grande opportunità di crescita e una leva per la propria autonomia e indipendenza
- la capacità di gestire con equilibrio e serenità le relazioni affettive
- il primo conto corrente bancario: condividere con la comunità il progetto di risparmio con gli strumenti più opportuni, dentro una cornice di forte tutela
- la patente ed in genere l'autonomia negli spostamenti

#### **c. mettere a fuoco le proprie fragilità, sciogliendo eventuali nodi della propria storia e recuperando serenità e consapevolezza**

- condividere con gli educatori desideri, preoccupazioni, sofferenze
- cercare in modo attivo soluzioni alle difficoltà e chiedendo aiuto

#### **d. Verificare la propria capacità di autoorganizzazione**

- programmare gli impegni domestici in un quadro complessivo di gestione autonoma della casa
- pianificare le attività di studio, formative, lavorative per una migliore gestione del tempo e per coltivare interessi e amicizie

#### **e. Progettare qualcosa di "proprio"**

- nell'area dell'autonomia negli spostamenti: acquisto di un motorino attraverso il risparmio e il lavoro;
- nell'area del tempo libero: organizzare attività sportive o impegni particolari (viaggi, gite,...)

#### **4.1.4. Modalità di attuazione**

- nell'appartamento "Sichem" della comunità
- mirando all'autogestione pratica completa (per spesa, vitto, pulizie, gestione dell'abbigliamento...)
- con gestione economica autonoma ma verificata settimanalmente con l'educatore (tranne le spese straordinarie che devono essere preventivamente concordate)
- con un contratto educativo condiviso a base annuale
- in continuità con il percorso educativo proposto da " La Casa dell'Angelo "

#### **4.1.5. Modalità del lavoro educativo**

- gli educatori della comunità monitorano il progetto nella sua evoluzione in stretto accordo con la direzione, il coordinamento e l'équipe educativa
- incontri di équipe educativa settimanale
- verifiche settimanali con il minore
- supportato dal supervisore
- attraverso i PEP

## **4.2. L'appartamento esterno**

### **4.2.1. *Il progetto.***

Esternamente alla struttura La Casa dell'Angelo mette a disposizione un appartamento per i ragazzi che hanno superato il diciottesimo anno di età, per i quali, dopo aver concluso il percorso nella comunità "Sichem", sussistano le condizioni di una più avanzata autonomia. L'idea è quella di creare un'ulteriore tappa di crescita verso lo sviluppo di una piena capacità a "cavarsela da soli", aiutando il giovane a separarsi dalla comunità e a identificarsi in modo completo e appropriato in un proprio progetto di vita adulta.

### **4.2.2. *Destinatari***

Due ragazzi maschi, in genere di età compresa tra i 18 e i 21 anni provenienti dalla Comunità Sichem della Casa dell'Angelo.

### **4.2.3. *Le proposte e gli obiettivi***

**Le proposte del percorso sono:**

- *Gestione della casa.* In tal senso gli obiettivi sono: la piena capacità di tenere ordinata e pulita la casa in modo ordinario e quotidiano, di provvedere alla manutenzione ordinaria ed al corretto utilizzo degli impianti, di intrattenere corrette relazioni con il condominio; la piena capacità a pagare le utenze.
- *Gestione del risparmio.* I giovani condurranno con un educatore l'utilizzo del denaro ai fini di un forte risparmio non solo nell'ottica di una vita sobria e ordinata, ma anche nella prospettiva di un investimento come l'acquisto della prima casa.
- *Gestione delle relazioni.* La "solitudine" definita dal nuovo contesto abitativo non può e non deve essere un restare soli nella gestione di relazioni magari anche molto faticose, come per esempio potrebbero essere quelle coi familiari. L'obiettivo della proposta è la capacità di condividere con l'educatore questi rapporti.
- *La stabilizzazione del lavoro.* In tale prospettiva, gli obiettivi sono: la capacità di consolidare i rapporti di lavoro in essere, di sviluppare nuove competenze e professionalità. L'educatore intrattiene costanti relazioni con le aziende ove i ragazzi lavorano al fine di monitorare la situazione e favorire l'evoluzione dei contratti di apprendistato in rapporti stabili e a tempo indeterminato, anche al fine di una piena sostenibilità degli obiettivi precedentemente richiamati.

## 4.3. Il progetto "Il Passo Giusto"

### 4.3.1. L'idea

Il progetto nasce dall'idea di strutturare una modalità progettuale di progressivo distacco di minori o neo maggiorenni in uscita da percorsi di residenzialità, alla luce dell'esigenza di rendere graduale ed accompagnato un momento di passaggio molto delicato.

### 4.3.2. I punti di forza

Il progetto si fonda e si realizza sui seguenti **punti di forza**:

- La continuità educativo/affettiva: all'interno del progetto è individuato un educatore tutor dedicato al ragazzo che abbia condiviso con lui il tempo della sua permanenza in comunità, garantendo una continuità relazionale e progettuale. Nelle linee di continuità indicate avranno luogo alcuni "rientri" presso la comunità per momenti di verifica e condivisione.
- Coinvolgimento del minore: il ragazzo è il protagonista indiscusso di questo percorso che lo vede coinvolto in prima persona nel prendere in mano le redini della sua vita. Nel definire con le altre figure coinvolte passo dopo passo il da farsi viene data continuità e compimento a quanto costruito insieme in passato.
- Coinvolgimento del servizio: il progetto viene attuato solo dopo averne condiviso con il Servizio Sociale inviante l'opportunità e aver individuato impegni e aspetti progettuali con il minore e la famiglia nel caso di rientro presso il nucleo di origine.
- Coinvolgimento della famiglia: laddove il progetto preveda il rientro presso la propria famiglia d'origine, fin dalla fase progettuale essa sarà coinvolta nella stesura del progetto e nell'individuazione di precisi aspetti contrattuali. .

### 4.3.3. Il contratto

Il contratto sottoscritto da tutte le parti in gioco è lo strumento che conferisce ufficialità e importanza al contenuto del progetto personalizzato e dà evidenza di un'eventuale fuoriuscita da quanto concordato. In questo documento compaiono anche voci pratiche quali ad esempio la precisa modalità di gestione del denaro che il ragazzo può guadagnare, la cadenza degli incontri con l'educatore tutor, la frequenza delle visite in comunità o le modalità con cui portare avanti un'eventuale esperienza lavorativa.

Ciò che in itinere impone di apportare modifiche a quanto concordato diviene nuovamente oggetto di contrattazione con tutti i contraenti.

## 5.

# Il nostro lavoro "per" e "con" la famiglia

## Comunità Educativa a ciclo diurno "Comunità Diurna don Luigi Guanella"

### 5.1. Finalità generali

La Comunità Diurna è un servizio di accoglienza semi-residenziale che:

- offre un contesto educativo di sostegno a favore di minori con problematiche personali, relazionali, comportamentali ed in genere evolutive e per i quali il progetto di prevenzione non necessita di un immediato allontanamento dal nucleo familiare.
- ha finalità socio-educative, ricreative, di sostegno scolastico e di sviluppo degli interessi espressivi e professionali;
- promuove l'autonomia personale e aiuta a ritrovare un rapporto positivo con l'ambiente sociale e familiare.
- è volta anche al sostegno e/o alla supplenza temporanea della famiglia in alcuni compiti educativi.
- assolve ad un compito di prevenzione dell'allontanamento di un ragazzo dalla propria famiglia o di sostegno educativo e personale nei casi di deistitutizzazione.

### 5.2. Destinatari

La Comunità Diurna accoglie 10 minori, maschi e femmine, inviati dai Servizi Sociali, di età è compresa tra gli 6 e i 18 anni, con prevalente specificità per pre-adolescenti e adolescenti, di norma residenti nell'ambito territoriale Sociale dove è ubicata la comunità

- con problematiche personali, relazionali, comportamentali ed in genere evolutive;
- che necessitano di un intervento educativo individuale;
- che versino in situazioni socio-familiari complesse, connotate da forte disagio sul piano educativo, il cui progetto di protezione non richieda un immediato allontanamento dal nucleo familiare;
- le cui famiglie siano disponibili ad un percorso di rafforzamento delle capacità genitoriali.

### 5.3. Obiettivi generali

La Comunità Diurna, dunque, può svolgere un ruolo diverso a seconda degli obiettivi di lavoro che l'equipe educativa concorda con i Servizi Sociali competenti.

- a. Nella fase di "Valutazione delle capacità genitoriali", la CD può essere un ambiente propizio alla raccolta di dati di osservazione circa il ruolo di cura e

- contenimento realmente svolto dalla famiglia naturale e la presenza, in seno ad essa, di fattori di rischio per il minore stesso.
- b. Nella fase di "Recupero della capacità genitoriali", accompagnando i genitori a comprendere i bisogni dei figli, a cambiare le proprie abitudini educative e a strutturare nuove strategie e competenze educative.
  - c. Come risorsa in sostituzione di una Comunità residenziale anche qualora le capacità genitoriali siano già state giudicate insufficienti alla cura del minore ma sia stata giudicata, nell'equilibrio rischi-benefici, inappropriata la risorsa residenziale o troppo traumatico l'allontanamento dal contesto familiare.
  - d. Come servizio che rende possibile una dimissione anticipata e accompagnata dal residenziale.

#### **5.4. Modalità di attuazione**

La Comunità diurna è destinata ad accogliere minori in situazione di grave disagio personale e familiare, operando su una fascia d'orario diurna ed offrendo al minore un'accoglienza di tipo familiare.

Al fine di valorizzare l'intervento realizzato per il minore sono poste in essere azioni a supporto degli adulti di riferimento, nel contesto familiare dove il minore rientra la sera.

Il tal senso, la comunità diurna realizza le proprie attività in modo flessibile orientandole al minore accolto, al gruppo dei pari ed alle famiglie dei minori seguiti.

E' attività connotante la Comunità Diurna, in accordo con il servizio sociale inviante, il coinvolgimento degli adulti di riferimento del minore in un più ampio progetto educativo finalizzato al recupero/rafforzamento delle capacità sia individuali sia genitoriali, per generare le condizioni che consentano la permanenza del minore presso il proprio nucleo familiare ovvero per il più rapido rientro del minore nel proprio nucleo qualora il progetto si centri sull'uscita dello stesso dal percorso residenziale.

#### **5.5. Modalità del lavoro educativo**

Gli strumenti educativi utilizzati sono:

- a. Scheda di osservazione del minore, con specifico riferimento alla situazione genitoriale/familiare
- b. Progetto Educativo Personalizzato (PEP) per il minore, redatto sulla base di quanto condiviso con i servizi inviati, che comprende tra l'altro: attività di supporto educativo e scolastico, accompagnamento nella costruzione di una propria rete territoriale positiva di riferimento, attività di laboratorio, attività ludico-ricreativa,...
- c. Progetto Educativo esteso al genitore che, in un'ottica educativa di supporto e non sostitutiva, comprende tra l'altro: accompagnamento dei genitori nella ricerca di lavoro, casa, nel fare documenti di diverso genere per se stessi e/o per i figli, visite mediche personali e/o per i minori, a centri d'ascolto, SERT, salute Mentale, Caf, Questura, Centri per l'impiego, etc.

- d. Incontri formativi di gruppo per genitori
- e. Visite domiciliari
- f. Attività di sostegno scolastico, ludiche, laboratoriali, di animazione, sportive anche in rete con il territorio

E' inoltre garantita la reperibilità telefonica 24/24 h del coordinatore

# 6.

## Educazione al lavoro

### 6.1. La cornice valoriale

Il LAVORO è uno degli elementi che maggiormente caratterizza il carisma del Fondatore dell'Opera, San Luigi Guanella. Il progetto educativo guanelliano, infatti, individua nel lavoro un mezzo di espressione e di sviluppo della creatività dell'individuo e delle sue capacità senso-motorie, un momento di potenziamento delle facoltà volitive e intellettive, un'occasione di socializzazione e di partecipazione alla vita sociale.

Per questo a tutti i bambini e ragazzi ospiti della Casa dell'Angelo vengono proposte attività, in genere manuali, in misura adeguata alle loro caratteristiche e capacità. L'educazione al lavoro ricopre quindi uno spazio specifico e concreto nelle seguenti linee operative.

### 6.2. Linee Operative:

#### 6.2.1. *Laboratorio di falegnameria*

Nell'edificio adiacente al Fabbricato principale della Casa, è attivo un Laboratorio di falegnameria, specializzato in oggettistica di vario genere; in esso quotidianamente un educatore/maestro di falegnameria svolge attività di educazione al lavoro per i ragazzi delle comunità.

L'attività è impostata non come occasione di hobby ma come iniziale educazione al lavoro. Vengono pertanto valorizzate tutte le componenti tipiche di un vero lavoro, quali la puntualità, la precisione nella fattura dei manufatti, il riordino dell'ambiente di lavoro. Ai ragazzi viene proposto un foglio firme, è richiesto un abbigliamento idoneo e per alcuni tipi di lavorazioni sono previsti i dispositivi di protezione personale del caso.

Inoltre, attraverso le ore di lavoro realizzate nel Laboratorio ogni ragazzo si autofinanzia la partecipazione ad attività particolari nel corso dell'anno quali la settimana bianca o altre particolari iniziative di vacanza.

#### 6.2.2. *Progetto lavoro*

I ragazzi in possesso dei requisiti previsti dalla legge, per i quali si rende possibile l'esperienza, vengono avviati in esperienze di tirocinio formativo estivo in forza di una convenzione che la Casa dell'Angelo ha sottoscritto con l'Agenzia Regionale Liguria Lavoro. I tirocini si configurano come attività formative e di orientamento non finalizzate all'inserimento occupazionale, tuttavia essi rappresentano anche un'occasione unica per i ragazzi, per misurarsi con il lavoro vero e per mettere a frutto quanto imparato nel laboratorio o a scuola. Attraverso il

"progetto lavoro", finanziato dalla Casa dell'Angelo, i minori possono dare gambe a piccoli progetti di autonomia come per esempio l'iscrizione alla Scuola-Guida per il conseguimento della patente A.

Il progetto, che nasce fortemente orientato verso una rete di aziende cittadine legate alla Casa o all'esperienza formativa dei ragazzi, si è evoluto nella direzione dell'autoimprenditoria attraverso la costituzione di una Cooperativa Sociale Agricola.

### **6.2.3. La Cooperativa Sociale Pane e Signore**

Nel febbraio 2012, la Casa ha promosso la costituzione di una Cooperativa Sociale Agricola sulla scia delle Colonie Agricole tanto case al fondatore Don Luigi Guanella

All'interno della Cooperativa Pane E Signore lavorano per il momento quattro persone: due ragazzi della Casa, una contadina, un'impiegata amministrativa. La cooperativa opera in tre settori: la coltivazione degli orti intorno alla casa, la manutenzione del verde, la commercializzazione dei prodotti dell'orto e di altre imprese agroalimentari che sostengono la cooperativa. Essa è in rete con tante altre realtà caritative della città: case di accoglienza per minori, per mamme con bambino, centri di aggregazione giovanile

# 7.

## **La valutazione del processo educativo**

### **7.1. La valutazione interna alla casa**

All'interno della nostra comunità riteniamo fondamentale la prassi della valutazione in quanto:

- è finalizzata a fornire una rappresentazione del risultato del lavoro compiuto;
- risulta essere momento funzionale al lavoro futuro, occasione di lettura dell'esperienza passata capace di orientare e dirigere il prosieguo dell'esperienza.

I dati e le rappresentazioni che emergono dalla valutazione, che generalmente avviene a metà e alla fine del percorso annuale, costituiscono una delle basi per continuare la programmazione, per individuare nuovi obiettivi di lavoro o per confermare oppure rivedere quelli precedenti.

Al momento, la valutazione avviene, almeno due volte all'anno, a quattro livelli:

1. all'interno dell'équipe della direzione;
2. all'interno dell'équipe educativa;
3. all'interno dell'équipe di comunità;
4. con ogni singolo educatore da parte della Direzione

La condivisione segue un ordine del giorno che mette a fuoco le situazioni generali, le singole comunità, i singoli ragazzi (nel quotidiano, in rapporto al P.E.P. e alle relazioni semestrali per il T.M.) i rapporti interpersonali all'interno dell'equipè educativa, con la Direzione e gli altri operatori della Casa.

### **7.2. La valutazione di componenti esterni**

La valutazione da parte di componenti esterni avviene con

- i servizi invianti, in occasione degli incontri periodici di verifica sui ragazzi accolti
- la famiglia di provenienza del minore in occasione di incontri periodici di verifica laddove la famiglia rappresenti un elemento significativo nel progetto del minore
- il territorio (scuola, parrocchie, ecc....) negli incontri periodici
- famiglie di appoggio e volontari attraverso gli incontri di formazione e condivisione delle singole esperienze in seno all'Associazione di Volontariato "Volontari della Casa dell'Angelo"

La Casa dell'Angelo adotta attualmente questi metodi di valutazione; tuttavia è disponibile ad integrarli con altri che dovessero essere ritenuti utili, coerenti con il proprio progetto educativo e di gestione.

## 8.

### Le nostre finestre sul territorio

#### **8.1. Il Settore Minori dell'Opera Don Guanella**

I servizi per i minori offerti dall'Opera Don Guanella nel nord Italia sono organizzati in rete e sono retti da un unico progetto educativo di base, attento ai valori della persona, dell'educazione, dello stile comunitario.

Il Settore Minori dell'Opera è costituito dai seguenti servizi per minori:

Cerano (NO) V. Milano, 10                      Tel. 0321/7280016                      (minori extracomunitari)

Como V. T. Grossi, 18                      Tel. 031/296711  
(comunità educativa maschile, Centro educativo, Cooperativa di lavoro)

Genova - Sestri V. Borzoli, 26                      Tel. 010/6501979                      (comunità educativa maschile, Centro Diurno)

Gozzano (NO) V. d. Guanella, 6                      Tel 0322/94057                      ( Centro educativo)

Lecco V. Amendola, 57                      Tel. 0341/364389  
(comunità educativa maschile e femminile, Centro Educativo)

Milano V. Mac Mahon, 92                      Tel. 02/33001396                      (Centro educativo)

#### **8.2. La Consulta Diocesana per minori e la famiglia**

"La Casa dell'Angelo" è social della Consulta Diocesana per le attività a favore dei minori e della Famiglia. Essa costituisce luogo di confronto , di elaborazione di progetti, di promozione di proposte formative, di concertazione con le Amministrazioni e il Forum del III Settore.

#### **8.3. I rapporti con le agenzie scolastiche e formative del territorio**

I nostri ragazzi vengono inseriti in tutte le scuole del territorio ponendo attenzione a che non ci siano più ragazzi nella stessa classe e non molti nella stessa scuola .

I nostri educatori, normalmente, mantengono contatti con la Scuola attraverso la partecipazione ai Consigli di classe, e, in caso di necessità, con incontri concordati. Per alcuni dei nostri ragazzi si concordano progetti didattici personalizzati.

Si cerca inoltre di inserire tutti i ragazzi in attività sportive e in gruppi di

interesse facendo attenzione a mantenere i contatti con il territorio limitrofo alla scuola, per poter permettere ai ragazzi di ritrovare i compagni di classe al di fuori del tempo scuola.

La comunità è aperta a collaborare con tutte le agenzie formative presenti sul territorio . Gli educatori mantengono contatti periodici con gli adulti responsabili di tutte le attività formative cui aderiscono i ragazzi per assicurare l'unità educativa.

La Casa dell'Angelo da circa due anni collabora in modo molto intenso con la Fondazione CIF.

#### **8.4. La Casa dell'Angelo è una porta aperta sul territorio**

- Promuove tornei di calcio per favorire la socializzazione avvalendosi della collaborazione della circoscrizione , di benefattori anonimi e di personalità del mondo dello sport.
- Favorisce la frequentazione della casa da parte di gruppi parrocchiali o associativi.
- Per ogni necessità di specialisti medico-riabilitativi e terapeutici, la comunità si avvale dei servizi presenti sul territorio attraverso i servizi dell'ASL, e una fitta rete di professionisti amici-volontari.

In Fede  
Il procuratore legale  
don Fernando Giuseppe Giudici

  
Opera Don Guadalupe  
LA CASA DELL'ANGELO  
Via Borzoli, 26 - 16153 Genova  
Tel. 010-6501979 - Fax 010-6410127  
P.I. 01084241007 C.F. 02595490587